

della benedizione del suo Figlio diletto con il santissimo Spirito Paracclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi.
⁴¹ E io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. [Amen].

TESTAMENTO DI SIENA (aprile-maggio 1226)

¹ «Scrivi che benedico tutti i miei fratelli, che sono ora in questa Religione e quelli che vi entreranno sino alla fine del mondo. ² E siccome, a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, non posso parlare, brevemente manifesto ai miei fratelli la mia volontà in queste tre parole.

³ Cioè: in segno e memoria della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino gli uni gli altri⁽¹⁾,

⁴ sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà⁽²⁾,

⁵ e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa»⁽³⁾.

REGOLA DI VITA NEGLI EREMI

¹ Coloro che vogliono stare a condurre vita religiosa negli eremi, siano tre fratelli o al più quattro. Due di essi facciano da madri e abbiano due figli o almeno uno. I due che fanno da

(1) La prima «parola» di Francesco è eco manifesta del testamento spirituale di Gesù ai discepoli: «Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi» (Gv 15,12). Nel Testamento ultimo, aperto nel segno della «misericordia» verso i lebbrosi, il posto della «santa carità» verrà occupato in gran parte dall'elogio della sua «sorella, la santa obbedienza», fuori e dentro l'Ordine (cf. 2*Test* 6-10.27-28).

(2) La denominazione ritorna nel *Saluto alle virtù* («Signora santa povertà», 2).

(3) Riproposta appassionata della povertà, in termini di *ricordo* autobiografico esemplare, e sottomissione umile e fedele a chierici e prelati della «santa madre Chiesa», sono i due temi strutturali che s'intrecciano nel grande *Testamento finale* di Francesco.